

TORNATA DEL 31 GENNAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — votazione ed approvazione del progetto di legge per facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere il limite dell'imposta — Relazione sul bilancio passivo dei lavori pubblici per l'anno 1856 — Discussione del progetto di legge per facoltà alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre un mutuo passivo — Istanze del deputato Buttini, e osservazioni del ministro dell'interno e del deputato Valerio — Approvazione dell'articolo e del progetto — Discussione del progetto di legge per un'aggiunta di spesa al bilancio 1856 pel servizio delle contribuzioni dirette e pel censimento prediale in Sardegna — Eccitamenti del deputato Cavour G., e risposta del ministro delle finanze — Approvazione dei due articoli e dell'intero progetto — Incidente sulla materia a fissare all'ordine del giorno — Sospensione delle pubbliche sedute.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

SARACCO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, ed espone il seguente sunto di una petizione:

6045. 20 elettori del comune di Toceno, provincia di Domodossola, allegati alcuni fatti per segnalare le mene del partito retrogrado ivi esistente, e lagnandosi della condotta dell'intendente provinciale, ricorrono alla Camera perchè provveda alla revoca del decreto con cui si annullarono quelle elezioni comunali.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Debbo riferire alla Camera il risultamento del ballottaggio per la nomina degli ultimi sette commissari del bilancio dell'anno 1857.

Schede numero 103.

Riportarono il maggior numero di voti i signori deputati: Cugia 62, Demaria 61, Arnulfo 60, Cavallini 58, Tegas 57, Rossi 55, Depretis 52.

La Commissione del bilancio rimane composta dei signori deputati: Ricci, Di Revel, Saracco, Quaglia, Falqui-Pes, Daziani, Farina P., Monticelli, Sappa, Buffa, Giovanna, Boltero, Valerio, Mazza P., Ricardi E., Louaraz, Ricardi C., Menabrea, Astengo, Bersezio, Cadorna C., Cugia, Demaria, Arnulfo, Cavallini, Tegas, Rossi, Depretis.

Il contrammiraglio Giorgio Mameli fa omaggio alla Camera di 15 esemplari di un suo opuscolo intitolato *Cenni sul porto di Genova*.

Saranno distribuiti agli onorevoli deputati.

L'intendente generale di Ciambri fa omaggio alla Camera di 15 esemplari del resoconto delle deliberazioni di quel Consiglio divisionale nella Sessione del 1855.

Saranno depositati alla biblioteca ed agli archivi della Camera.

Il deputato Mongellaz scrive che per motivi di salute gli abbisogna un congedo di sei settimane.

(È accordato.)

Il deputato Chambost, che ottenne già un congedo di un mese, scrive che la sua salute non gli permette ancora di restituirsi alla Camera, e chiede un nuovo congedo di un mese.

(È accordato.)

VALERIO. Colla petizione numero 6045 venti elettori del comune di Toceno, provincia di Domodossola, si lagnano perchè da qualche tempo il loro paese soggiace ad un'influenza che ne paralizza l'azione di quanti amano l'ordine costituzionale e ne sperano il bene della propria terra; dietro quest'influenza, le elezioni comunali, appena fatte, vengono sciolte, ed il paese si trova in uno stato d'inquietudine e di disordine.

Io credo che non sia conveniente che un paese stia a lungo tempo in tale stato anormale; domando quindi che questa petizione venga riferita di urgenza, affinchè, rischiarati ed appurati i fatti, si veda da qual parte sia il torto; se dalla parte delle autorità, queste ne abbiano la riprensione meritata, e se dalla parte di alcuni cittadini, essi ne abbiano il biasimo dovuto; ma infine questo paese rientri nella via normale.

Per conseguenza, come ho già detto, domando la relazione d'urgenza per questa petizione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni s'intenderà dichiarata d'urgenza la petizione 6045.

(È dichiarata d'urgenza.)

VOTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE DI CUNEO A ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama la votazione per squittinio segreto sul progetto di legge portante facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere, nel 1856, il limite ordinario dell'imposta, l'articolo unico essendo già stato adottato nella seduta ultima. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 687.)

BUTTINI. Domando la parola.

Ieri l'altro, dopo che era stata data lettura di questo progetto di legge, io avevo deciso di domandare la parola per fare alcune brevissime osservazioni nell'interesse della pro-

vincia di Saluzzo; data però un'occhiata alla Camera, mi parve che essa non fosse più in numero; cosicchè credeva che avrei avuto tempo a parlarne in questa seduta. Ma le cose sono procedute tant'oltre, che ora altro non rimane che votare sul progetto di legge di cui si tratta. Per conseguenza, siccome le osservazioni che intendeva di fare riguardano anche gli interessi di altre provincie, prego il signor presidente di concedermi la parola quando verrà in discussione il progetto di legge che concede facoltà alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre ciascuna un mutuo passivo.

PRESIDENTE. Se le osservazioni che intende di fare si possono riferire alla legge che verrà fra breve in discussione, avrà allora la parola.

(Si passa alla votazione annunziata.)

Risultamento della votazione.

Presenti e votanti	100
Maggioranza	51
Voti favorevoli	91
Voti contrari	9

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'ANNO 1856.

BUFFA, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul bilancio passivo dei lavori pubblici per l'anno 1856. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 375.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE DI SAVONA A CONTRARRE UN'IMPRESTITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge portante facoltà alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre ciascuna un mutuo passivo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 375.)

« **Articolo unico.** La divisione amministrativa e la provincia di Savona sono autorizzate a contrarre un prestito di lire settantannove mila (lire 79,000) la prima, e di lire diciannove mila trecento (lire 19,300) la seconda, onde coprire le loro spese dell'esercizio 1856, ed a vincolare i loro bilanci avvenire fino a quello dell'anno 1866 inclusivamente, pel servizio degli interessi e pella rateata estinzione del rispettivo debito capitale predetto, eccedendo, ove d'uopo, il limite normale della loro imposta. »

La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Buttini.

BUTTINI. Non si meravigliarà più la Camera se io mi valgo di questa occasione per muovere vivissime istanze acciò si riordini il più presto possibile l'amministrazione provinciale.

Le cose di talune provincie sono oramai ridotte a tal segno che io credo non si possa più nè giustamente nè onestamente comportare da nessuno.

Mi permetta la Camera che io legga un brano della relazione di cui venne data lettura dal commissario regio nella ultima tornata del Consiglio provinciale di Saluzzo, perchè da

questa si potrà conoscere in quali condizioni si trovino ben altre provincie:

« Per compiere al dovere che m'incombe di mettermi sott'occhio (così il commissario regio) la nostra situazione economico-finanziaria nella società divisionale, vi dico che nell'anno corrente questa provincia gitta nella cassa della divisione lire 292,708 49, donde ritrae soltanto lire 146,071 91; rilevando così una perdita di lire 147,540 58, la quale, unita a quelle degli scorsi sei anni in lire 401,540 54, forme l'enorme disavanzo di lire 548,177 12. Credo che nessun'altra divisione dello Stato presenti questo esempio meraviglioso di così grave e costante sbilancio nella ripartizione del contributo sociale. »

Così, ripeto, il commissario regio, il quale sostiene gli interessi della provincia (bisogna pure che io lo proclamassi altamente) con tanta sapienza e con tanto affetto.

Per me posso accertare la Camera che, quando qualche mio comprovinciale m'interroga del motivo per cui, dirimpetto ai larghi mezzi propri della provincia, si debbe tuttavia ricorrere ad eccedere il limite dell'imposta, io non so che risponderegli da poterlo capacitare. Io non posso dirgli altro, se non che: vedete, la provincia di Cuneo, per andar ben vestita lei, lascia andar quasi nuda la sua sorella. Questa è l'unica risposta che si possa dare. E credo che questa risposta sia precisamente fondata anche sulla relazione ufficiale dello stesso signor commissario regio.

VALERIO. Domando la parola.

BUTTINI. È vero che si riconosce pure il dovere di lasciar fare qualche spesa alla provincia di Saluzzo, che in ogni caso le spese obbligatorie bisogna pure che le si concedano; ma succede, in questo caso, a quella provincia, ciò che succederebbe a chi, spogliato del proprio vestito, se ne vedesse restituire alcuni bottoni soltanto. Noi non abbiamo bisogno che ci vengano a dare, come hanno fatto talora, qualche sussidio. Ci lascino i mezzi propri, e certamente potremo sostenere tutte le spese che si richieggono nell'interesse della provincia.

Quindi io rinnovo l'istanza che già faceva affinché quanto prima si provveda con una legge relativa.

È vero che mi si potrebbe dire che il Ministero si sta appunto occupando di ciò; è vero che mi si potrebbe dire: tranquillatevi, fra poco tempo avrete una legge a questo riguardo.

Ma, se ben mi appongo, quella legge, per quanto io ne conosco, a vece di correggere questi errori, li perpetuerà, perchè, in fin dei conti, abolendo i Consigli provinciali, si può dire che indirettamente, e forse anche direttamente, le provincie sono con essa abolite.

E qui prego il signor ministro dell'interno a voler considerare se non mai possa presentarsi a tal riguardo una questione costituzionale. Io vedo nell'articolo 74 del nostro Statuto queste parole: « Le istituzioni comunali e provinciali, e la circoscrizione dei comuni e delle provincie sono regolate dalla legge. » Io non vedo parola delle istituzioni divisionali...

PRESIDENTE. Scusi; ma queste osservazioni mi sembrano estranee alla legge attuale.

BUTTINI. Ad ogni modo, io credo che il fare un'istanza ed un'avvertenza, valendosi d'una occasione favorevole, non sia un dire delle parole estranee al soggetto in discussione. Io ho cominciato il mio discorso volgendo al signor ministro dell'interno, e pregandolo a voler far sì che una legge a questo riguardo finisca di togliere quei gravi danni che ne risentono alcune provincie. Fra le altre, io citava la provincia di Sa-

luzzo, e credo di aver giustificato le lagnanze che si fanno da questa.

Io chiuderò, per ora, il mio dire, pregando il signor ministro a voler presentare una legge, la quale, mentre sarà sicuramente conforme allo spirito dello Statuto, antivenga i danni che sono lamentati da molte provincie.

RATTAZZI, ministro dell'interno. L'onorevole deputato Buttini, cogliendo l'occasione che si discute il progetto di legge relativamente alla facoltà alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre un prestito, si duole del modo con cui è ordinata l'amministrazione provinciale, e vorrebbe che il ministro presentasse un progetto di legge per meglio regolarla. Io faccio osservare all'onorevole preopinante che il progetto, a cui accennò, non solo fu presentato, ma trovai già presso la Commissione. I commissari furono incaricati di discuterne le basi nei singoli uffizi; quindi non v'è dubbio che l'onorevole deputato Buttini, intervenendo nei medesimi, potrà fare le osservazioni che crederà opportune. Però l'onorevole preopinante non solo domanda che si presenti questo progetto, ma si valse pure di questa circostanza per sostenere che, aboliti i Consigli divisionali, si debbano conservare solo i provinciali.

Ma non vede egli che, se io dovessi entrare in questa discussione, converrebbe necessariamente che si fissasse un tempo per indicare quali siano i principii su cui debba poggiare l'amministrazione, e quali le basi d' cui si debbe partire nel procedere a tale ordinamento; e che del resto, dibattendo ora questa materia, non si farebbe altro che anticipare una discussione che debbe seguire negli uffizi e quindi nella Camera?

Io comincio a dichiarare che non sono intieramente dell' avviso dell'onorevole deputato Buttini, ma non addurrò per ora i motivi della mia opinione. Quando la Camera discuterà il progetto di legge che ora si esamina dalla Commissione, l'onorevole deputato Buttini arrecherà tutte le ragioni che giudicherà opportune per far prevalere la sua opinione, e, se lo stimerà, anche l'argomento tratto dallo Statuto.

Il Ministero dal suo canto addurrà i motivi su cui fonda il suo parere, e la Camera deciderà. Io credo che questo sia il sistema più conveniente per poter procedere con cautela e per risolvere la questione dietro una discussione la quale sia larga, e nella quale siano fatte tutte le osservazioni che si credono utili dall'una e dall'altra parte della Camera. Io quindi pregherei l'onorevole deputato Buttini di contentarsi di aspettare il momento opportuno per questa questione, in cui la Commissione presenterà la sua relazione intorno al progetto del Ministero.

BUTTINI. Io mi sono sempre fatto un dovere d'intervenire negli uffizi, ed appunto vi assistevo quando si è letto lo schema ultimo del progetto ministeriale. Si suscitavano in tale occasione diverse difficoltà, ed è appunto per queste difficoltà che si sollevarono negli uffizi, che io ho accolto un certo timore che il signor ministro non ne voglia poi più far nulla: mi rincrescerebbe troppo che, per le difficoltà che gli si potessero poi affacciare dalla Commissione, il Ministero dicesse di non potere o di non voler più far niente.

Noi siamo già pur troppo avvezzi a vedere che le leggi, le quali sono maggiormente attese, sono pur troppo quelle che o non si hanno, o si hanno imperfette; non vorrei conseguentemente si potesse mai più dire che, più grandi sono le ragioni, più solenni sono le circostanze in cui sono fatte certe promesse, e meno siano le medesime mantenute.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Io sono convinto che l'onorevole deputato Buttini non ha inteso dire colle sue parole che il Ministero abbia presentato questo progetto di

legge coll'intenzione che non si dovesse discutere, altrimenti dovrei protestare contro quest'asserzione; giacchè, ben lungi che il Ministero non abbia intenzione che questo progetto venga in discussione, ha anzi studiato il modo di allontanare, il più che sia possibile, tutte quelle difficoltà che si potrebbero opporre alla sanzione del medesimo. Ha dichiarato che non intendeva si discutesse l'intero progetto, perchè vedeva come nel corso di questa Sessione fosse impossibile che il medesimo potesse essere sottoposto alla discussione e alle deliberazioni della Camera, ed ha separato da questo progetto la parte specialmente che si riferiva all'ordinamento dei Consigli provinciali e divisionali, appunto perchè essendo limitato l'oggetto delle controversie, più facilmente questo può essere esaurito e discusso nell'altra parte del Parlamento. Vede dunque l'onorevole deputato Buttini, e devono esserne persuasi tutti i deputati, che, ben lungi che il Ministero intenda che questo progetto non venga in discussione, e non ottenga la sanzione della Camera, è anzi fermo in questo pensiero; cosicchè spera che, secondato dal desiderio che tutti i deputati hanno manifestato, ne sarà tosto presentata la relazione ed in questa stessa Sessione sarà per essere approvato.

BUTTINI. Il signor ministro mi ha fatto dire una cosa che io non credo aver mai detta, cioè che il Ministero avesse quasi preparato un tranello alla Camera, avendo l'apparenza di presentare una legge di cui in sostanza non vuol sapere. Ma questa non fu certo la mia intenzione, nè così suonarono le mie parole; io colsi solamente questa circostanza per fare vivissime istanze al signor ministro, acciò finalmente vedesse modo di riordinare l'amministrazione delle provincie, perchè, allo stato attuale, talune non possono più assolutamente trarre innanzi.

VALEBIO. Il mio amico l'onorevole deputato Buttini può andar persuaso che questa questione dovrà portarsi necessariamente avanti al Parlamento in questa Sessione, poichè le cose sono ridotte a tale che le amministrazioni provinciali e divisionali non possono più camminare, ed alcune parti considerevoli dello Stato sono perciò veramente in istato di sofferenza e di manifesto disordine.

Io sono intimamente persuaso che la legge presentataci verrà presto in discussione, ed allora ciascuno potrà esporre quelle osservazioni che sole varranno a far sì che dessa sia prontamente, prelieve le necessarie modificazioni, se non tutta, almeno in parte, applicata.

Però io trovo poi giustissimo che il deputato, il quale vede da anni ed anni tutto il prodotto della sua provincia assorbito da un'altra, e ciò per effetto della legge esistente, sorga ad ogni occasione a chiedere la cessazione di un sì penoso stato di cose. Ed è questa l'idea che mosse l'onorevole mio amico a fare quella proposta, che son certo troverà un'eco nel cuore di tutti quei rappresentanti, le cui provincie versano in eguale condizione.

Ed io potrei dire qualche cosa anche per mio conto; perchè la provincia di Voghera, da cui io venni mandato a rappresentante in questa Camera, vede da alcuni anni assorbita dalla provincia di Alessandria la massima parte dei suoi proventi.

Quindi io voglio sperare che il progetto ministeriale, quale venne presentato, mediante considerevoli emendamenti ed aggiunte, e specialmente poi quando in esso venga innestato un buon sistema elettorale colla pubblicità dei dibattimenti dei Consigli divisionali e provinciali, se verranno conservati, farà sì che in gran parte questi abusi scompariranno e, se non a tutti, a una gran parte degli indicati mali verrà posto rimedio.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda passare alla discussione dell'articolo unico, testè letto.

(La Camera passa alla discussione dell'articolo.)

Se niuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

Si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti	204
Maggioranza	53
Voti favorevoli	92
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL CENSIMENTO PREDIALE IN SARDEGNA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto relativo ad una spesa sul bilancio 1856 pel servizio delle contribuzioni dirette, e pel censimento prediale in Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 681.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. La categoria numero 32 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1856 è stabilita nella somma di lire 667,200, divisa in questo modo :

« 1° Servizio delle contribuzioni in terraferma, lire 552,400.

« 2° Servizio delle contribuzioni e del catasto in Sardegna, lire 141,800. »

La parola spetta al deputato Cavour Gustavo.

CAVOUR G. Mi valgo dell'occasione di questo articolo per far notare al Ministero ed alla Camera che, nella grande operazione del catasto fatta in Sardegna con molta cura, e che fu certamente nel suo complesso un gran beneficio, occorsero (come non poteva certo a meno di succedere) alcuni errori parziali.

Vi sono in questo momento presso i vari uffici d'intendenza parecchi richiami per questi errori di fatto, che io non dubito saranno spediti colla voluta celerità; nullameno, siccome molti interessi dipendono da queste rettificazioni, desidererei che fossero eccitate le autorità competenti a provvedere, nel più breve termine possibile, intorno a simili richiami, i quali interessano moltissime famiglie.

Io non formolo proposta di sorta, ma mi limito a fare un eccitamento al ministro a questo riguardo.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Le operazioni del catasto hanno dato luogo a molti richiami per parte dei contribuenti della Sardegna, i quali si fondano per la maggior parte sopra errori nelle intestazioni, della qual cosa, a mio avviso, non si può accagionare gli impiegati che hanno avuto l'incarico di compilare il censo, ma bensì la negligenza dei proprietari stessi.

Il catasto di Sardegna non si è fatto, come ordinariamente si suole, per mezzo delle misure parcellarie, ma bensì per mezzo delle misure in massa.

Una volta stabilita la misura di un certo distretto, gl'impiegati del censo si presentavano accompagnati da periti nominati dai comuni, e da periti nominati dal Governo, per determinare i vari appezzamenti che si trovavano nella massa mi-

surata; e, se le dichiarazioni dei proprietari concordavano in certi limiti coi risultati della misura della massa, si stabiliva definitivamente l'ammontare della proprietà di ciascheduno.

Gl'impiegati del censo, naturalmente, non avendo cognizioni locali, dovevano iscrivere nelle colonne della massa i vari appezzamenti sotto i nomi dei proprietari, quali loro venivano indicati dai periti dei comuni.

Ora questi periti hanno dato pur troppo molte false indicazioni; e quantunque l'amministrazione, e credo anche i sindaci, invitassero sempre i proprietari ad intervenire a queste operazioni, il numero dei proprietari che assecondarono questo invito è stato limitatissimo, e quindi sono accaduti, debbo dirlo, una infinità di errori nelle indicazioni, ma questi errori si correggono molto facilmente. Se fossero sbagli, sia nelle misure, sia nelle classificazioni, oppure nel sistema, in tal caso si richiederebbe molto tempo; ma il correggere gli errori di indicazioni, non è che una semplice operazione materiale che si può quasi fare al tavolino. Di questi abbagli la massima parte è stata rettificata, l'altra parte si rettificcherà fra poco; ed è appunto onde spingere queste rettificazioni con qualche sollecitudine che si mantiene in Sardegna un personale straordinario addetto alla nuova direzione delle contribuzioni e del catasto, e che si è proposta dal Ministero e si è mantenuta dalla Commissione la somma di lire 49,200, per essere erogata nel pagamento degli impiegati del censo, i quali ora non hanno nulla a fare, salvo che ad esaminare i richiami e correggere gli errori che possono essere accaduti nelle prime operazioni.

Io tengo per fermo che non si richiederà tutto l'anno per appurare tutti i richiami; ma, ciò nondimeno, sia pur certa la Camera che il Ministero porterà su questo tutta la sua attenzione.

CAVOUR G. Ringrazio il ministro di queste spiegazioni, le quali, essendo pubblicate, saranno conosciute in tutta la Sardegna e tranquilleranno molte persone che erano allquanto inquiete per questo inconveniente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

(La Camera approva.)

« Art. 2. La categoria numero 138 dello stesso bilancio, relativa al censimento prediale di detta isola, è stabilita nella somma di lire 49,200. »

(La Camera approva.)

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Prima che si passi allo squittinio segreto sul complesso della legge, debbo interrogare la Camera sulle materie da portare all'ordine del giorno.

Non mi rimane ora altro a portare in discussione che la legge, la cui relazione è stata distribuita, sulla riforma della imposta sulle patenti; ma, essendo questa una legge di molta importanza, io credo che si richiegga qualche tempo per poterla studiare. Tuttavolta io sono agli ordini della Camera ed, ove lo reputi opportuno, porrò questa legge all'ordine del giorno per domani.

RICARDI C. Mi pare che dall'esitanza con cui il signor presidente annunciava l'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Io non lo annuncio, interrogo la Camera.

RICARDI C.... ognuno possa di leggieri comprendere quanto sarebbe malagevole poter discutere domani una legge di tanta importanza. Sebbene essa abbia l'apparenza di provvisoria, tuttavia è un fatto che per molti contribuenti produce un aggravio maggiore o minore in proporzioni gravissime.

Quindi mi pare che sarebbe conveniente che i deputati potessero studiarla per qualche giorno.

PRESIDENTE. Questo è appunto quanto io osservava. Per la prima seduta gli onorevoli deputati sarebbero avvisati a domicilio.

VALERIO. Io credo che vi siano delle relazioni di bilanci pronte.

PRESIDENTE. Non sono ancora stampate.

VALERIO. Appena saranno stampate si potrà convocare la Camera per discutere quei bilanci che si troveranno in pronto; e così, appena saranno approvati tutti i bilanci, la nuova Commissione del bilancio può costituirsi e cominciare i suoi lavori, essendo questa un'operazione preliminare senza la quale la nuova Commissione del bilancio potrà difficilmente lavorare. Io insto quindi affinché l'importante e difficile legge di cui è relatore l'onorevole Di Revel non venga discussa se non se quando saranno approvati il bilancio attivo, quello dei lavori pubblici ed il bilancio straordinario del corpo di spedizione in Crimea.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io pregherei la Camera di stabilire che la prima materia a porsi in discussione sia il bilancio attivo, perchè vi è la questione dei centesimi addizionali, e finchè essa non è sciolta, i verificatori non possono dar opera a formare i ruoli; indi potrebbe discutersi il bilancio dei lavori pubblici, e successivamente la legge provvisoria sull'imposta delle patenti.

Intanto mi pare che la nuova Commissione del bilancio possa costituirsi, e profittando di questi pochi giorni in cui non siede la Camera, se la mia proposta non pare troppo indiscreta, dar opera ai suoi lavori.

Vi sono già quattro bilanci del 1857 distribuiti; nella prossima settimana se ne potrà ancora presentare un altro; e quindi vi sarebbe già materia bastante per somministrare lavoro a questa nuova Commissione.

BERSEZIO. Faccio osservare alla Camera che la Commissione attuale del bilancio avrebbe ancora un lavoro gravissimo da eseguire, quale è l'esame del bilancio straordinario

della spedizione d'Oriente. Sarebbe forse necessario che si affidasse l'esame di questo bilancio alla Commissione nuovamente eletta, perchè altrimenti la Commissione antica avrebbe ancora da perdersi in ufficio per molto tempo.

TORELLI. Io aveva precisamente intenzione di riunire domani la Sotto-Commissione del bilancio della guerra per esaminare il bilancio straordinario della spedizione militare.

Ho quindi ragione di sperare che quest'esame sarà quanto prima compiuto dall'antica Commissione.

VALERIO. Io appoggio la proposta dell'onorevole preopinante, tanto più che nella nuova Commissione mancherebbe il relatore che già fece studi speciali per quella medesima questione, vo' dire il deputato Torelli.

Sta in fatto che, prima di costituire la nuova Commissione, rimane ancora questo lavoro da compiersi.

PRESIDENTE. Siccome il deputato Bersezio non ha fatto alcuna mozione, non occorre di deliberare a tale riguardo.

Innanzi che si proceda allo scrutinio segreto, debbo scongiurare le Commissioni a voler essere un po' più sollecite nel compiere i lavori ad esse affidati, perchè altrimenti la Camera nel corso della Sessione non potrà nemmeno discutere i progetti più urgenti.

Io rinnovo dunque, con quanto calore so e posso questa raccomandazione, che parecchie volte ho già fatta, ed ho ferma fiducia che i signori deputati ne terranno buon conto.

Si passa allo squittinio segreto sul complesso del progetto testè adottato.

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti	100
Maggioranza	51
Voti favorevoli	89
Voti contrari	11

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 3 3/4.